



# **RASSEGNA STAMPA**

03 aprile 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

03/04/2020 Il Mattino di Padova <b>Scolo Rio Terzo Ramo lavori alla sponda</b>	4
03/04/2020 Il Mattino di Padova <b>L'Alta a rischio siccità Agricoltori in allarme</b>	5
03/04/2020 La Tribuna di Treviso <b>Pra' dei Gai, immenso bacino per salvare i paesi del Livenza</b>	6

# ANBI VENETO.

3 articoli

PIOVE DI SACCO

## Scolo Rio Terzo Ramo lavori alla sponda

PIOVE DI SACCO

Il consorzio di bonifica Bacchiglione non si ferma e continua il suo programma per garantire la sicurezza idraulica nel territorio. A Piove di Sacco è in programma in questi giorni il ripristino della sponda dello scolo Rio Terzo Ramo e la sistemazione del passaggio laterale sullo scolo Brentella Vecchia, oltre alla pulizia e la manutenzione degli impianti del bacino. Nella seconda sezione del Brenta del bacino Sesta Presa, invece, si stanno eseguendo i lavori di escavo e di ripristino della sponda dello scolo Acque Straniere ad Arzergrande mentre nel centro operativo di Santa Margherita si sta provvedendo al taglio dell'erba e delle siepi. Particolarmente interessato da interventi continua a essere il territorio comunale dove si sta eseguendo il ripristino della sponda dello scolo Gallaro e la pulizia e stuccatura della roggia Groppon.

Anche per questo bacino sono previsti i lavori di manutenzione e pulizia degli impianti. Nell'impianto idrovoro a Fogolana ci sarà la sostituzione del quadro di telecontrollo. —

AL. CE.



CITTADELLA

## L'Alta a rischio siccità Agricoltori in allarme

CITTADELLA

Presidiare climate change e rischio siccità, il **Consorzio di Bonifica Brenta** non si ferma e mercoledì – insieme agli altri consorzi veneti – ha fatto il punto in videoconferenza con l'assessore regionale Giuseppe Pan. «Anche in questo momento di grave emergenza sanitaria, i Consorzi sono all'opera in tutto il territorio loro affidato, impegnati a mantenere i servizi essenziali soprattutto a beneficio della filiera agricola, cui fa capo il comparto alimentare», sottolinea

Pan. Il presidente Enzo **Sonza** descrive il quadro generale: «A fronte delle riserve costituite dalla neve e degli invasi nei bacini montani, i fiumi in pianura, compreso il Brenta, registrano portate al limite del deflusso vitale e le campagne sono in stato siccitoso per la mancanza di piogge. A pochi giorni dall'inizio della stagione irrigua, che si prospetta delicata, il mondo agricolo e quello della **bonifica** sono quindi già in pre-allarme. Il serbatoio del Corlo è sette metri sotto il livello di massimo riempimento, è abbastanza

normale», puntualizza **Sonza**, «di solito si riempie a maggio e giugno con lo scioglimento della neve; tuttavia occorre mantenere alta la guardia».

Per alcune colture sono scattati gli impianti pluvirrigui già il mese scorso. Intanto, continua la progettazione delle opere, in particolare è stato finanziato lo scolmatore a Piazzola. Stop invece alle sperimentazioni nel Brenta relative alla problematica del deflusso ecologico. «Ulteriori sperimentazioni», osserva **Sonza**, «trovavano spazio in un progetto denominato Irrifalda, che prevedeva anche la realizzazione di un moderno impianto pluvirriguo per il risparmio idrico. Durante la videoconferenza abbiamo chiesto alla Regione un aiuto per concludere la decretazione e avviare tale opera». —

SILVIA BERGAMIN

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Pra' dei Gai, immenso bacino per salvare i paesi del Livenza

Metà dell'iter è stata portata a termine, ma i tempi sono ancora molto incerti  
L'invaso potrà contenere oltre 26 milioni di metri cubi d'acqua e costerà 25 milioni

L'OPERA TANTO ATTESA

PORTOBUFFOLÈ

Metà dell'iter è stata portata a termine. Ora, perché il Pra' dei Gai diventi finalmente quel **bacino di laminazione** chiesto a gran voce nell'ormai lontano 1971 dalla commissione De Marchi per mettere in sicurezza i Comuni rivieraschi del Livenza dopo la spaventosa **alluvione** del 1966, bisognerà capire come evolverà la situazione fra un appalto per l'assegnazione dei lavori che non è ancora partito e un'emergenza sanitaria che promette di rallentare anche quest'opera così urgente. Dopo quasi cinquant'anni di attesa e decine di appelli, la Regione ha potuto affidare a uno studio di professionisti l'incarico di progettare i lavori da 25 milioni di euro con cui l'ente vuole creare un bacino in grado di contenere ben 26 milioni di metri cubi d'acqua, un'area di 550 ettari che potrà essere invasa in modo controllato dall'acqua. Quanto basta per mettere (quasi) del tutto al

sicuro i paesi più vicini al Livenza.

Ma ancora non si sa quando potranno partire i lavori. Non solo perché non è stata avviata la gara d'appalto che andrà a individuare la ditta incaricata di realizzarli, ma anche perché l'emergenza da tutt'ora in corso promette di rallentare ulteriormente il lungo lavoro dei

Si attendono gli studi dell'Università di Padova per avviare la gara d'appalto

professionisti incaricati di preparare la strada a quei lavori. Se sarà molto complicato portare avanti le rilevazioni che i progettisti dovranno condur-

re nelle campagne di Portobuffolè e Mansuè interessate dal nuovo bacino, ancora più difficile è che i due modelli affidati all'Università di Padova possano arrivare in tempo vista la

chiusura a cui è andata incontro fin dalla fine di febbraio. Gli studi che la Regione aspetta da Padova sono fondamentali. Da una parte l'Università dovrà realizzare un plastico che raffiguri tutti i manufatti idraulici che dovranno essere realizzati durante i lavori, dall'altra gli studenti prepareranno un grande modello tramite il quale verrà simulata una piena del Livenza e l'**allagamento** controllato del **bacino di laminazione** facendo particolare attenzione alle ricadute su Rasego e Basalghelle, i due torrenti che si gettano nel fiume.

Nulla ancora si sa a proposito di quando la progettazione potrà dirsi definitivamente conclusa: «Abbiamo incontrato nel nostro municipio i progettisti poco dopo che la Regione aveva affidato a loro l'incarico», afferma il sindaco di Portobuffolè, Andrea Susana. È proprio il più piccolo Comune della Marca ad attendere con maggior ansia il nuovo bacino. Portobuffolè venne pesantemente colpita dall'**alluvione** di 54 anni fa, tanto che dall'acqua per una decina di giorni spuntavano solo i tetti delle case. L'iter un paio di anni fa pareva a buon punto, ma un problema al momento dell'apertura delle buste contenenti le offerte bloccò tutto: i funzionari regionali si resero conto che quelle buste erano aperte e, temendo una manomissione, la Regione mandò a monte la gara informando la procura veneziana. —

NICCOLÒ BUDOIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pra' dei Gai completamente allagata da un'alluvione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

